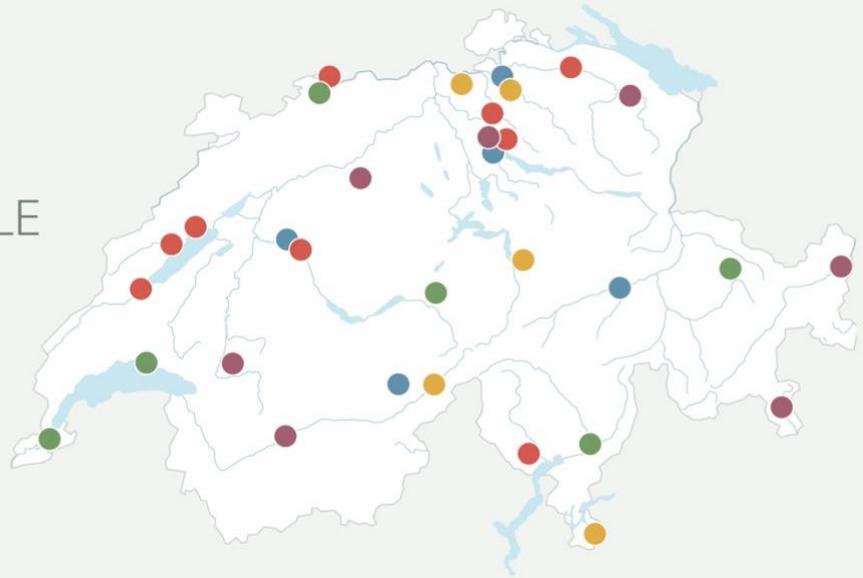


NEWSLETTER NR 6 | 01 | 2024

PROGETTI MODELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO 2020-2024

www.modellvorhaben.ch



La newsletter semestrale del quarto programma federale dedicato ai progetti modello «Sviluppo sostenibile del territorio» fornisce informazioni d'attualità e presenta le esperienze e i risultati raccolti nell'ambito dei diversi progetti in corso. Ogni volta viene messo l'accento su uno dei cinque temi prioritari del programma oppure, come in questo caso, su un tema trasversale.

FOCUS DELLA NEWSLETTER #6: PARTECIPAZIONE

TRE DOMANDE A...

Maria-Pia Gennaio, Ufficio federale dello sviluppo territoriale, responsabile del programma Progetti modello



Maria-Pia Gennaio è responsabile del tema prioritario «La digitalizzazione a disposizione del servizio universale» e ha anche assunto la gestione del programma a partire dal 1.1.2024.

I progetti modello del quarto programma sono suddivisi in cinque temi prioritari. Quali sono i temi con una rilevanza per l'intero programma?

Ci sono molti collegamenti tra i contenuti dei diversi temi prioritari. Un esempio è il legame esistente tra il tema prioritario «sviluppo demografico» e i progetti modello riguardanti i percorsi brevi negli insediamenti. I percorsi brevi, infatti, favoriscono il movimento e i contatti sociali e ciò è particolarmente importante per le persone anziane, che spesso vivono da sole. C'è anche un grande bisogno di confrontarsi su questioni metodologiche: la partecipazione, la comunicazione e la collaborazione interdisciplinare sono elementi fondamentali per il successo dei progetti di ciascun tema prioritario. Inoltre, per tutti è importante trovare il modo di consolidare i risultati dei progetti e di trasmettere le conoscenze acquisite. Nella nostra conferenza di metà periodo ci siamo quindi concentrati su questi aspetti metodologici trasversali e abbiamo individuato già alcuni [fattori di successo](#).

La partecipazione è un tema centrale di molti progetti modello. Perché?

Molti responsabili di progetti modello puntano a progetti partecipativi, che sono ormai una prassi comune nei contesti socialmente rilevanti. La partecipazione consente di guardare un progetto dall'esterno, di prendere in considerazione le esperienze delle persone interessate fin dalle prime fasi e di individuare potenziali conflitti di utilizzo. Ciò consente ai responsabili dei progetti di trovare un sostegno più ampio perché di norma i soggetti interessati iniziano a identificarsi maggiormente con il progetto. Se la partecipazione funziona, può contribuire in modo significativo al successo del progetto. Tuttavia, nella prassi partecipativa sorgono spesso difficoltà inaspettate.

Quali sono gli aspetti più interessanti a questo riguardo?

Spesso viene avviato un processo partecipativo perché si punta a coinvolgere un'ampia fetta della popolazione. Tuttavia, vista la grande varietà dei progetti modello, è fondamentale riflettere attentamente su quali persone o interessi sono direttamente in gioco nel singolo caso concreto. Soprattutto se i soggetti interessati non partecipano di propria iniziativa o se hanno esigenze specifiche, è necessario un adattamento metodologico, che implica anche capire come riuscire a comunicare con i rispettivi gruppi target e qual è il modo migliore per questi gruppi di partecipare. Un altro insegnamento tratto dall'esperienza fatta con i progetti modello è che non tutti i temi sono adatti in ugual misura ad un ampio coinvolgimento della popolazione. Nella presente newsletter vogliamo quindi illustrare l'ampio spettro di approcci possibili per favorire la partecipazione, a seconda dei gruppi target, del metodo impiegato e del tema, e intendiamo stimolare la riflessione dei responsabili di progetto in merito alle modalità da scegliere.

FOCUS | Attenzione rivolta a gruppi target specifici



Gli anziani sono al centro del progetto modello che riguarda le valli di montagna ticinesi.

L'intenzione di coinvolgere un'ampia fetta della popolazione nello sviluppo di un progetto è fondamentalmente positiva. Tuttavia l'esperienza insegna che con un approccio così generalizzato sono sempre le stesse persone a partecipare, mentre alcuni gruppi della popolazione fanno fatica a farsi sentire. Per tale ragione i responsabili di alcuni progetti modello si sono espressamente rivolti anche a gruppi normalmente sottorappresentati o li hanno addirittura messi al centro del progetto.

L'esperienza insegna che solitamente ai progetti su base partecipativa prendono parte persone con un elevato grado di istruzione, con un reddito superiore alla media e che sono impegnate già anche su altri fronti. Il progetto modello per la riqualificazione degli spazi esterni nel quartiere [Hohrainli](#) di Klotten, invece, si rivolge agli stessi residenti, che percepiscono un reddito inferiore alla media e alcuni dei quali hanno anche un background migratorio. A causa del continuo ricambio degli inquilini la composizione di questo gruppo target non è sempre la stessa. L'accesso al progetto è pertanto semplice: i residenti hanno la possibilità di partecipare alla progettazione del nuovo parco, alla costruzione di un luogo di incontro per il quartiere, a campagne di giardinaggio ricorrenti o a feste. Queste misure consentono di stabilire facilmente un contatto con loro per scoprire come vorrebbero utilizzare gli spazi esterni attualmente poco invitanti. Allo stesso tempo questo approccio rafforza le relazioni di vicinato, l'integrazione sociale e la partecipazione alla vita del quartiere. A [Monte](#), nella Valle di Muggio (TI), o a [Chateau d'Oex](#) (VD) i programmi modello si rivolgono volutamente agli anziani, le cui esigenze vengono spesso trascurate. Il progetto modello dell'associazione «Pianificazione regionale Zurigo e dintorni» (RZU), invece, ha cercato di coinvolgere adolescenti e giovani adulti, che sono tipicamente un pubblico difficile da raggiungere e le cui preoccupazioni non vengono mai ascoltate abbastanza (vedi esempio pratico 1). Spesso nei processi di partecipazione manca la prospettiva dei gruppi che non sono (ancora) sul posto, come i turisti (vedi esempio pratico 2) o i futuri utenti (vedi «Scambio di esperienze»). Un'analisi delle parti interessate o degli stakeholder condotta all'inizio di un simile processo aiuta a indirizzare la partecipazione in modo mirato e a tenere conto dei diversi interessi.

FOCUS | Differenziazione metodologica: non esiste la soluzione ideale, ma solo approcci personalizzati



Partecipazione diretta: i residenti collaborano alla progettazione di una «zona di incontro».

Per molti partecipazione significa prima di tutto eventi o workshop. Tuttavia questi metodi tradizionali non sono gli unici possibili né si prestano a tutti i casi. La scelta del metodo da adottare dipende in larga misura dagli obiettivi del progetto, dalle condizioni quadro e dai gruppi target. Anche in questo caso i progetti modello presentano una vasta gamma di approcci, che nel corso del programma della Confederazione si è addirittura ampliata, in parte a causa della pandemia.

Con l'avvio dell'attuale programma all'inizio della pandemia tutti i progetti modello hanno dovuto ripensare i metodi già pianificati: alcuni hanno sostituito gli eventi in presenza con formati online

o sondaggi (ad es. a [Losanna](#)), scoprendo così il potenziale offerto da questi strumenti per raggiungere, ad esempio, le persone a mobilità ridotta. Il progetto modello del [Weinland zurighese](#) invece aveva previsto fin dall'inizio un mix ibrido di eventi analogici e feedback digitali.

Indipendentemente dalla pandemia alcuni progetti modello si sono basati su metodi che non richiedevano l'interazione diretta tra le persone: le stazioni installate lungo la «[Cintura verde](#)», che circonda Berna, chiamate in dialetto bernese «Plouderpföschten», le cosiddette «finestre paesaggistiche» («Landschaftsfenster») nell'[agglomerato di Langenthal](#) o le stazioni collocate lungo il sentiero paesaggistico di [Valsot](#) (GR) sono postazioni che invitano a confrontarsi con il paesaggio e a fornire il proprio parere al riguardo. In futuro a Valsot si potrà contare anche sul sostegno di alcuni «mediatori del paesaggio».

In alcuni progetti modello la partecipazione è stata abbinata a sopralluoghi per scoprire collegamenti pedonali ([Frauenfeld](#)), migliorare l'accessibilità al paesaggio (in [Chateau d'Oex](#)) o al centro del paese (nel paese montano ticinese di [Monte](#)) per gli anziani oppure per studiare le qualità acustiche del paesaggio urbano ([Limmattal](#)). A Monte i responsabili del progetto hanno intervistato gli anziani a casa loro (partecipazione a domicilio). Nei progetti modello di [Zurigo e Berna](#) invece i residenti di entrambe le città hanno potuto contribuire personalmente alla creazione di una «zona d'incontro» (partecipazione diretta).

Non sono comunque mancati i progetti modello che hanno scelto metodi tradizionali. Il [Canton Uri](#), ad esempio, ha preferito la formula dei workshop per permettere una discussione approfondita intorno al tema complesso della digitalizzazione del servizio universale. Utili sono state anche le piattaforme di stakeholder, che hanno permesso la partecipazione continua e il coordinamento degli attori principali (ad es. in [Valposchiavo](#) o per la [rete Westfeld](#) (BS)).

La varietà degli approcci mostra che un approccio flessibile e su misura è fondamentale per il successo di un progetto.

FOCUS | Maggiore astrattezza significa minore partecipazione?



La strategia di sviluppo regionale per il Weinland zurighese riceve un ampio sostegno grazie a diversi eventi.

Spesso, nei contesti più svariati, si ricorre alla partecipazione come se fosse un «passepartout». Eppure per alcuni progetti modello è stato molto più difficile che per altri far partecipare le persone. Non sorprende che l'oggetto o il grado di astrattezza del progetto giochino un ruolo decisivo.

Raggiungere un buon grado di partecipazione è stato particolarmente difficile nel caso del tema prioritario «Strategie integrali di sviluppo», che affronta temi e strategie regionali di interesse generale superiore. L'esperienza insegna che le persone partecipano più facilmente a progetti concreti che interessano il loro territorio, che hanno effetti immediati e che promettono risultati tangibili. Tuttavia alcuni progetti modello come quello di «mis wyland 2040», per una strategia di sviluppo nel Weinland zurighese, sono riusciti a richiamare più volte partecipanti a diversi eventi consecutivi. In questo caso ha aiutato la presentazione trasparente delle diverse fasi della procedura, delle possibilità di partecipazione e dei risultati intermedi sul [sito web dedicato al progetto](#).

Il workshop rivolto ai giovani organizzato dall'associazione di pianificazione RZU ha inoltre dimostrato che quando si riesce a stabilire un legame personale con l'argomento attraverso i metodi giusti è possibile un confronto anche su temi a lungo termine (vedi esempio pratico 1). Data la complessità dei temi, i responsabili di alcuni progetti di strategie integrali di sviluppo hanno lavorato principalmente con attori istituzionali e autorità, evitando di coinvolgere altri gruppi della popolazione. In questo caso, tuttavia, riunire attori di differenti livelli amministrativi provenienti da molteplici collettività politiche locali può essere un approccio innovativo.

SELEZIONE DI ESEMPI PRATICI E ALTRO

ESEMPIO PRATICO 1 | Coinvolgere coloro il cui futuro è interessato dal progetto



Giovani adulti al workshop sulla Strategia 2050 per la regione di Zurigo

Che aspetto avrà la regione di Zurigo nel 2050? Questa domanda è al centro del [progetto modello dell'associazione «Pianificazione regionale Zurigo e dintorni» \(RZU\)](#). Fin dall'inizio è stato chiaro che i più giovani devono poter partecipare alla strategia in quanto i suoi obiettivi interessano proprio il loro futuro. Allo stesso tempo è stato altrettanto chiaro che non basta offrire la possibilità di partecipare affinché tale opportunità venga automaticamente colta. Maren Peter, capoprogetto e membro dell'associazione RZU, sottolinea pertanto la necessità di cambiare prospettiva, di capire cosa può motivare il gruppo target a partecipare e di rapportarsi a esso ad un livello di parità.

Per dare spazio alle esigenze degli adolescenti e dei giovani adulti, un gruppo target «difficile» da raggiungere, l'associazione RZU ha organizzato un workshop su misura per loro. I capiprogetto hanno dapprima condotto alcuni colloqui con organizzazioni quali il Parlamento dei giovani o la «Offene Jugendarbeit», l'associazione che promuove attività extrascolastiche aperte a tutti i giovani. La stessa organizzatrice del workshop, membro del team della RZU, non aveva ancora 30 anni e la moderatrice aveva esperienza nel lavoro con i giovani. Questa vicinanza al gruppo target è stata fondamentale per sfruttare le reti di conoscenze e ricevere suggerimenti preziosi, ad esempio per la scelta delle parole, la tempistica e il luogo dell'evento.

Grazie a metodi creativi i partecipanti hanno potuto avvicinarsi alle complesse questioni del futuro. Come mostra in modo sorprendente un [filmato time-lapse](#), i ragazzi hanno dapprima letteralmente «costruito» la risposta alla domanda su come vorrebbero vivere. Solo successivamente hanno discusso su alcuni spunti per la strategia. Le loro richieste hanno confermato i temi già affrontati nella bozza della strategia, mettendo però l'accento ad esempio su aspetti sociali come l'abitare in comune e ricorrendo a formulazioni più efficaci. «I nostri argomenti a favore del progetto si sono rafforzati e ci siamo resi conto che dobbiamo lavorare con ancor più coerenza alla sostenibilità», afferma Peter, secondo cui i giovani devono essere presi sul serio tanto quanto gli esperti consultati. Anche i giovani partecipanti infatti hanno ricevuto, ad esempio, un compenso e hanno avuto l'opportunità di presentare personalmente i propri risultati all'assemblea dei delegati della RZU.

Guardando indietro ci siamo resi conto che non tutti gli sforzi fatti per la preparazione hanno pagato nella stessa misura: nonostante la pubblicità capillare fatta attraverso cartelloni, social media e un [sito web](#) molto accattivante l'elemento determinante per la mobilitazione è stato l'effetto moltiplicatore scatenato da un gruppo chat già esistente. Anche se il gruppo era più piccolo e meno eterogeneo di quanto sperato, ora i giovani continueranno a partecipare al processo. Maren Peter ne è convinta: «Abbiamo bisogno di questa vocina nelle orecchie!».

ESEMPIO PRATICO 2 | Quando i gruppi target non possono essere coinvolti direttamente



Il progetto modello di Sion include anche la prospettiva dei turisti.

L'obiettivo del [progetto modello di Sion](#) è riuscire a entusiasmare le persone per il patrimonio culturale e naturale ed è rivolto alla popolazione locale, ai bambini e ai visitatori che vengono da fuori, compresi i turisti. Il progetto ha adottato l'approccio partecipativo del «[design thinking](#)» per poter sviluppare varie proposte di sensibilizzazione non solo per ma *con* i gruppi target. Tuttavia non sono mancate le sfide, come sottolinea Rolf Wilk, responsabile del progetto presso l'Istituto di ricerca sul turismo della Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale Valais-Wallis (HES-SO Valais-Wallis).

Per raggiungere le persone giuste, i responsabili del progetto hanno sfruttato i contatti esistenti e hanno cercato di attirare altri interessati attraverso un sistema «a palla di neve». Questo modo di procedere ha funzionato molto bene con gli abitanti del luogo, ma si è rivelato meno adatto per coinvolgere turisti e scolaresche.

Abbiamo così potuto trarre una lezione importante: quando determinati gruppi sono difficili da raggiungere perché non sono sempre presenti sul posto o perché non possono essere contattati direttamente, è più efficace coinvolgere organizzazioni e istituzioni che possono rappresentare i loro interessi e il loro punto di vista. A Sion ci si è rivolti a organizzazioni turistiche professionali e alla direzione scolastica, grazie alla quale è stato possibile coinvolgere gli insegnanti nello sviluppo delle offerte. Per il successo nelle scuole è stato cruciale, dopo un inizio a rilento, che un corpo insegnante giovane e impegnato prendesse in mano il progetto e trovasse a sua volta altri insegnanti interessati alla sua attuazione.

Rolf Wilk sottolinea: «La dipendenza da determinate persone non deve essere sottovalutata, soprattutto quando la partecipazione è volontaria.» Bisogna quindi comunicare loro fin dall'inizio cosa riceveranno in cambio del loro impegno, soprattutto se non si possono offrire ricompense materiali. Nel frattempo per ciascuno dei tre gruppi target è disponibile un prodotto specifico: in futuro sarà possibile far conoscere le peculiarità del patrimonio culturale e naturale di Sion attraverso un supporto didattico per le scolaresche, un tour virtuale su tablet per i visitatori ed eventi in vari formati per la popolazione locale.

SCAMBIO DI ESPERIENZE

I processi partecipativi per progetti che interessano aree o quartieri non ancora esistenti rappresentano una sfida particolare. Ne è un esempio il progetto modello di [Stettenfeld a Riehen](#). Qui si pone la questione di come coinvolgere nel processo coloro che utilizzeranno il luogo o vi abiteranno solo in un secondo momento. Spesso non si sa ancora chi saranno o si conoscono solo in parte, ma queste persone verranno interessate in misura considerevole dalla pianificazione.

Durante uno scambio di esperienze i responsabili dei progetti concernenti il tema prioritario «Insediamenti che promuovono percorsi brevi, movimento e incontri» hanno presentato alcuni insegnamenti raccolti riguardo a questa sfida. Una possibilità è quella di includere e dare voce ai punti di vista di futuri utenti indirettamente attraverso organismi rappresentativi come associazioni o esperti. Ciò può contribuire a bilanciare la posizione dominante dei gruppi di interesse già organizzati o presenti in loco. Per ottenere un riscontro lungimirante (piuttosto che semplici osservazioni sullo stato attuale di una zona o sui piani presentati) è anche utile porre ai diretti interessati domande aperte quali ad esempio: «Come vorreste vivere?».

Una soluzione più radicale sarebbe quella di promuovere maggiormente i complessi residenziali gestiti da cooperative. In questo tipo di progetti i futuri residenti possono essere coinvolti fin dalle prime fasi, come nel caso del progetto modello per lo sviluppo del quartiere di [Westfeld](#) (BS), in particolare per la casa LeNa.

SAVE-THE-DATE

Progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio 2020-2024: Evento di chiusura

16 settembre 2024 presso il Zentrum Paul Klee di Berna

La partecipazione è aperta a tutti gli interessati. L'invito e il programma dettagliato seguiranno a tempo debito.

IMPRESSUM

Editore: Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
Testo e progetto: rihm kommunikation gmbh

Immagini:
Pagina 2: Pascal Mora/ARE | Camille Decrey
Pagina 3: sa_partners
Pagina 4: Markus Frietsch | lumiere.ch

Data di pubblicazione:
Gennaio 2024